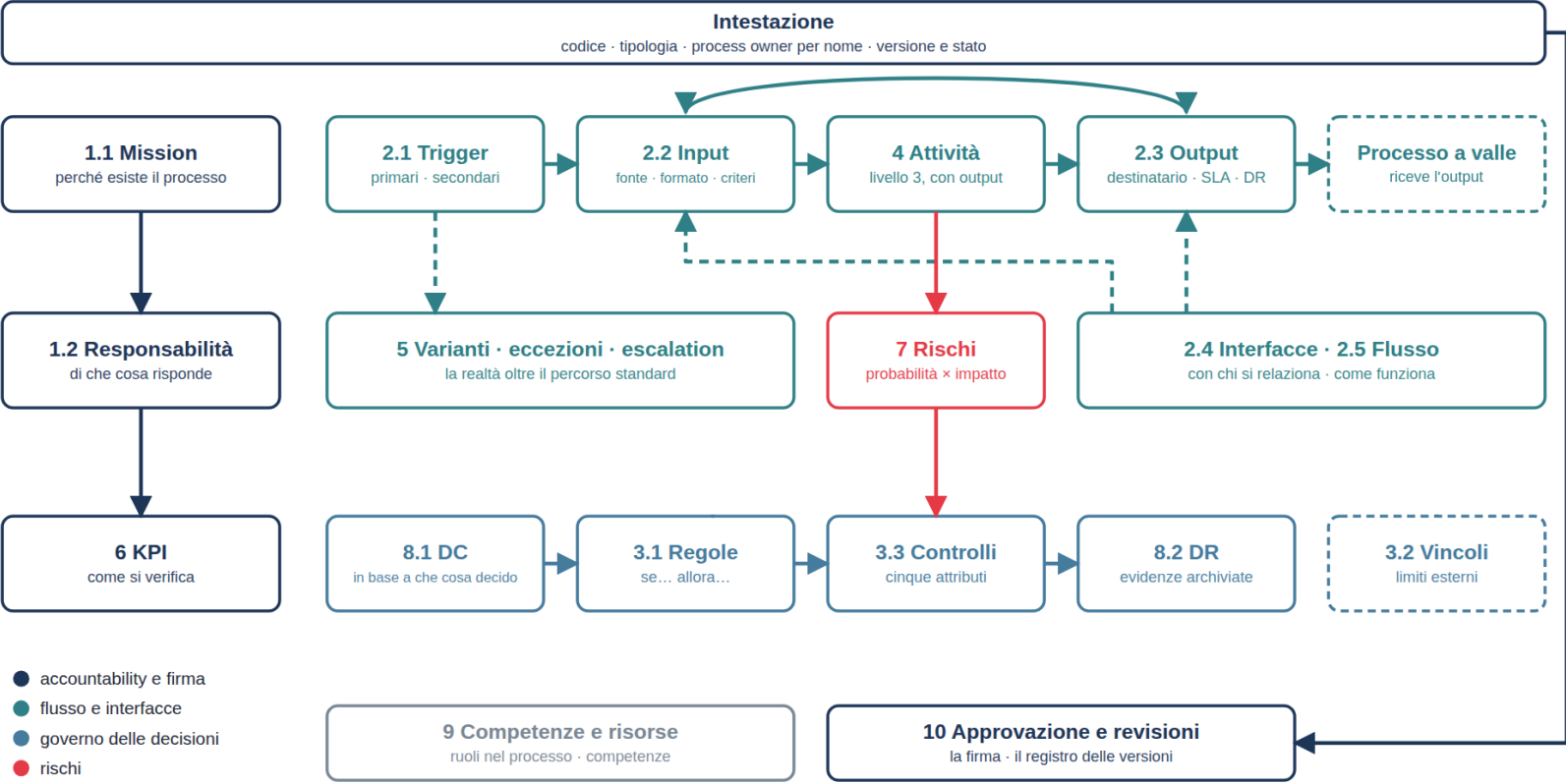


La mappa delle relazioni della SMP

Le sezioni della SMP, cinque circuiti e la firma. Fai clic su un circuito per aprirne la spiegazione.



La mappa è una rappresentazione sintetica delle connessioni tra le sezioni della SMP, disposte in bande. A sinistra la colonna dell'accountability: missione, responsabilità, indicatori. In alto la catena del flusso: trigger, input, attività, output, processo a valle. Al centro le dinamiche che escono dal percorso standard (varianti, eccezioni, escalation), i rischi, le interfacce e il flusso narrativo. Sotto, il governo delle decisioni: documenti di consultazione, regole, controlli, documenti di registrazione, vincoli. Alla base competenze e approvazione.

Le sezioni dipendono l'una dall'altra: se una è incoerente con le altre, l'incoerenza si nota e indica il punto in cui il governo del processo non è ancora chiaro. I collegamenti si raggruppano in cinque circuiti, più la firma che li chiude. Il colore indica il tipo di relazione: navy per l'accountability e la firma, verde-azzurro per il flusso e le interfacce, azzurro per il governo delle decisioni, rosso per i rischi.

Catena verticale

Catena orizzontale

Effetto specchio

Grappolo decisionale

Triade di sicurezza

La firma

© 2026 Marco Mercuri · PRESIDIO · Metodo di Organizational Design · CC BY-NC 4.0
PRESIDIO è un metodo originale di Marco Mercuri, che ne resta autore e titolare. Distribuito con licenza CC BY-NC 4.0.
Versione v1.1 · 13 ottobre 2026 — veste grafica allineata al sito; allineata al Manuale di compilazione SMP v4.4. v1.0: prima versione numerata.

Catena verticale

1.1 Mission → 1.2 Responsabilità → 6 KPI



CHE COSA LEGA

Ogni indicatore misura almeno una responsabilità; ogni responsabilità si riconduce a un obiettivo, e ogni obiettivo alla missione. Obiettivi e risultati attesi non hanno un campo nella scheda: sono assegnati dall'organizzazione nel ciclo MBO, ma il responsabile deve percorrerli mentalmente mentre compila.

PERCHÉ CONTA

Un indicatore che non misura nessuna responsabilità è solo decorativo. Una responsabilità che nessun indicatore misura è un impegno che nessuno può verificare: equivale a non averla dichiarata.

COME SI VERIFICA

La catena si scrive dall'alto verso il basso e si controlla dal basso verso l'alto: per ogni KPI, quale responsabilità misura? Per ogni responsabilità, quale obiettivo la motiva, quale risultato atteso ne dichiarerebbe il raggiungimento, quale KPI la misura?

ERRORI TIPICI

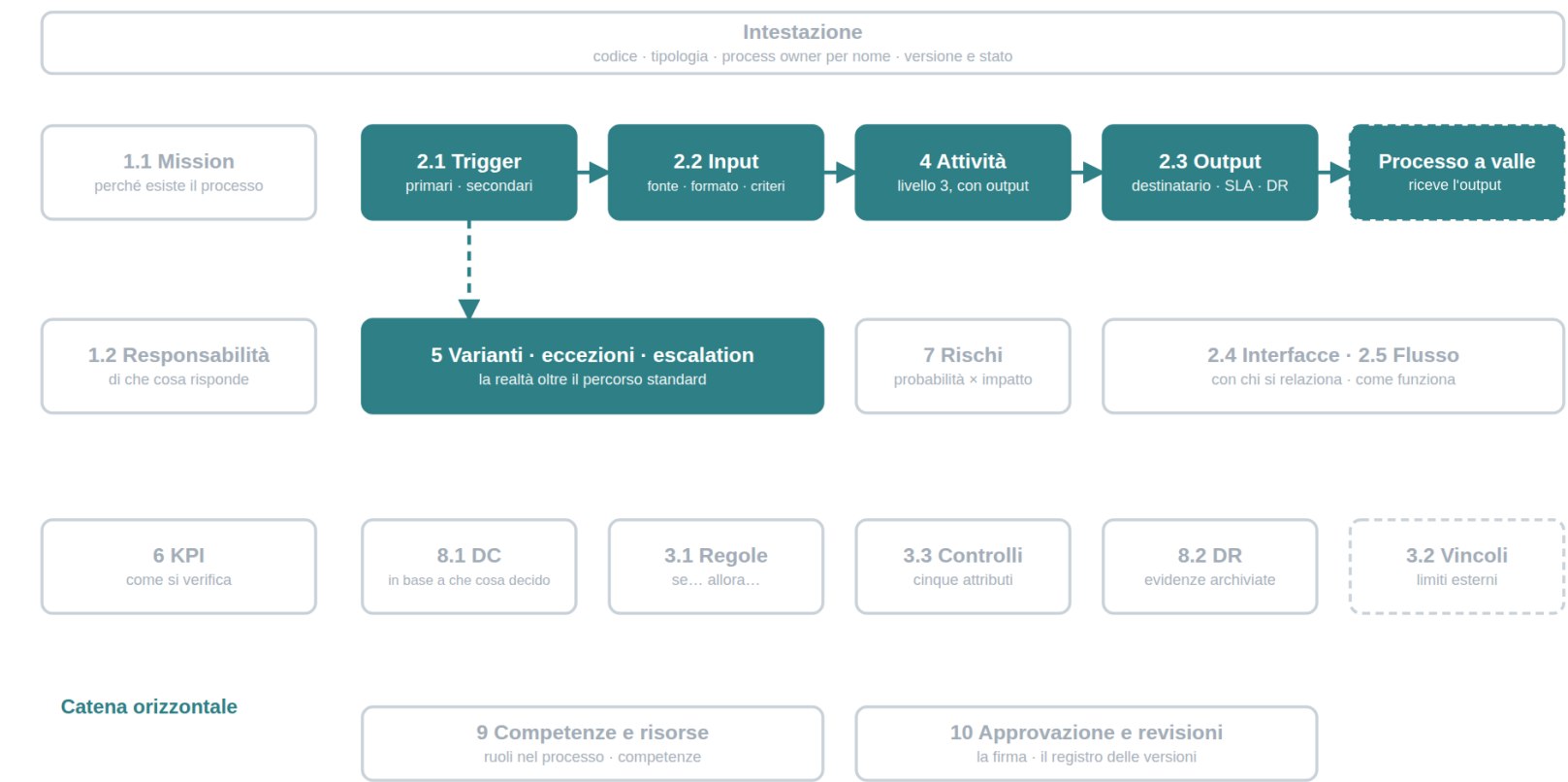
KPI scelti perché il dato è disponibile, non perché misurano una responsabilità; responsabilità scritte come attività («gestire», «coordinare»), che nessun indicatore può misurare.

[← Indice](#)

[Catena orizzontale ›](#)

Catena orizzontale

2.1 Trigger → 2.2 Input → 4 Attività → 2.3 Output → processo a valle



CHE COSA LEGA

Il flusso si percorre senza salti logici: un evento avvia il processo, le attività trasformano input identificabili in output documentati, e l'output è quasi sempre l'input di un processo successivo, di cui può essere il trigger. Il processo a valle sta fuori dalla scheda: compare come destinatario degli output.

PERCHÉ CONTA

I trigger secondari agganciano la sezione 5: documentare solo il trigger primario significa descrivere solo il caso in cui tutto va bene. Un'attività principale senza output formale è un'attività di supporto, oppure ha output reali non documentati; un output che nessuna attività produce indica un buco nel flusso.

COME SI VERIFICA

Seguire il flusso a voce alta: che cosa lo avvia, che cosa entra, che cosa si fa, che cosa esce, chi lo riceve? Ogni attività principale deve ritrovarsi in almeno un output, e ogni trigger secondario in una variante o in una gestione di eccezione della sezione 5.

ERRORI TIPICI

Attività scese al livello del task; output dichiarati senza destinatario; trigger secondari non documentati.

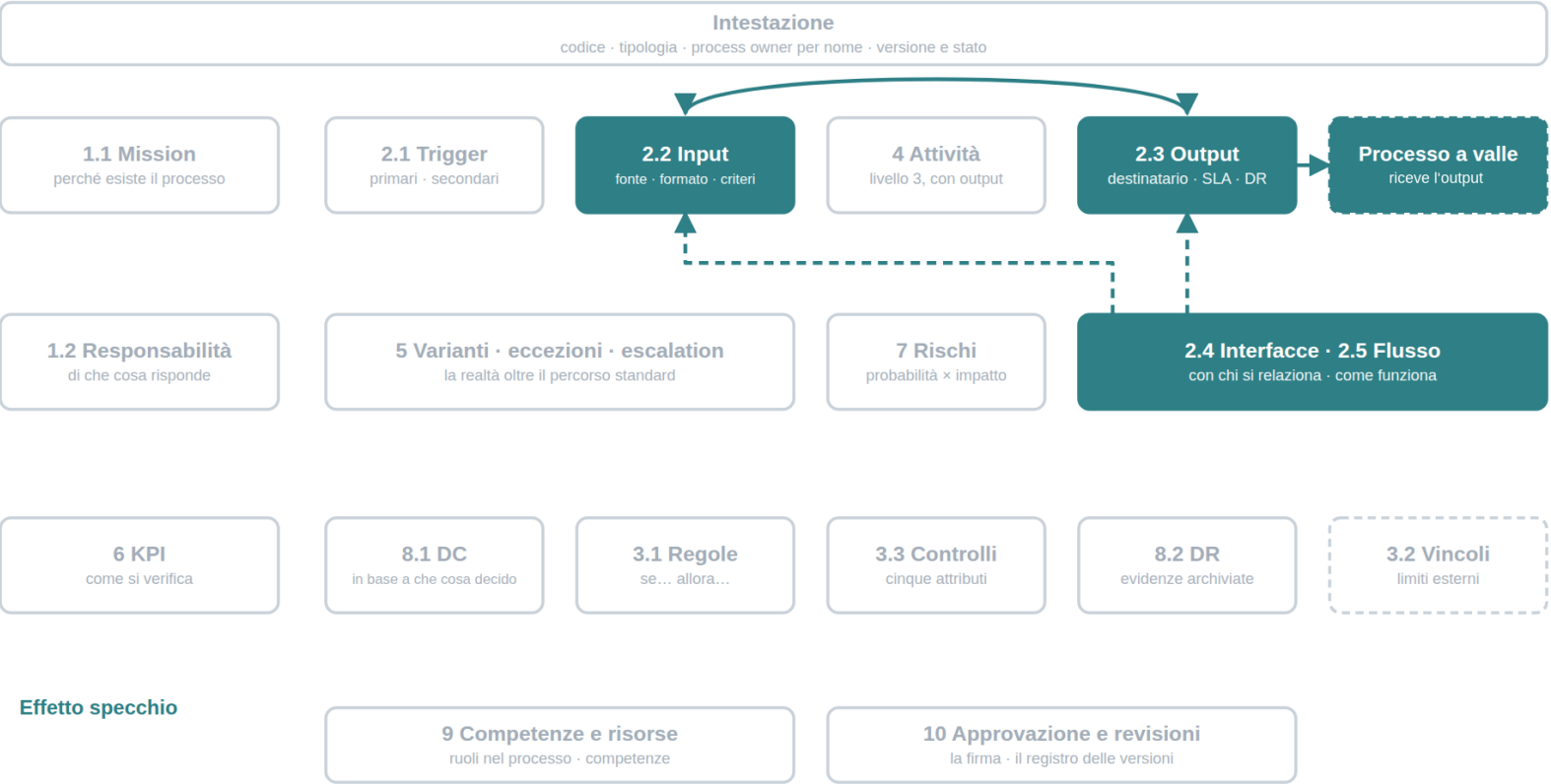
[← Indice](#)

[‹ Catena verticale](#)

[Effetto specchio ›](#)

Effetto specchio

2.2 criteri di qualità degli input $\rightleftharpoons$ 2.3 SLA degli output, con 2.4 Interfacce



CHE COSA LEGA

I criteri di qualità che un processo fissa per i propri input sono il livello di servizio che il processo a monte deve garantire. Simmetricamente, lo SLA dichiarato per i propri output è ciò che il processo a valle si aspetta. È il contratto tra processi, su tre dimensioni: tempestività, qualità, formato.

PERCHÉ CONTA

Il contratto non si può scrivere da soli: va validato con chi sta prima e con chi sta dopo. Per questo le interfacce (2.4) non sono un elenco di nomi: ogni fornitore e cliente interno dichiarato deve ritrovarsi negli input e negli output.

COME SI VERIFICA

Mettere a confronto la propria sezione 2.2 con la sezione 2.3 del processo a monte, e la propria 2.3 con la 2.2 del processo a valle: le tre dimensioni coincidono? Se no, c'è un gap da classificare e negoziare.

ERRORI TIPICI

Criteri non verificabili («tempestivamente», «dati corretti»); SLA ridotto alla sola scadenza; interfacce dichiarate che non compaiono in input e output.

[← Indice](#)

[‹ Catena orizzontale](#)

[Grappolo decisionale ›](#)

Grappolo decisionale

8.1 DC → 3.1 Regole → 3.3 Controlli → 8.2 DR, con 3.2 Vincoli



CHE COSA LEGA

Se gli input sono la materia prima che il processo trasforma, i documenti di consultazione sono i riferimenti in base ai quali decide, e non si trasformano. Le regole «se... allora...» traducono quei riferimenti in decisioni, i controlli verificano che siano applicate. E se gli output sono ciò che il processo consegna ai destinatari, i documenti di registrazione sono le evidenze che archivia: di ogni output, di ogni controllo, di ogni eccezione gestita. Il tutto entro i vincoli, fissati dall'esterno.

PERCHÉ CONTA

I documenti di consultazione rendono le decisioni giustificabili: se una decisione viene contestata, la domanda è quali documenti erano disponibili e aggiornati quando è stata presa. Regole, controlli e documenti di registrazione completano la risposta: in base a che cosa si è deciso, e con quale prova.

COME SI VERIFICA

Nessun documento di consultazione compare tra gli input; ogni regola si appoggia a un documento di consultazione o a una decisione di chi ne ha l'autorità; ogni regola critica ha un controllo; ogni controllo e ogni output hanno un documento di registrazione.

ERRORI TIPICI

Documenti di consultazione trattati come input; output o controlli senza documento di registrazione; condizioni vaghe («scostamento significativo»); vincoli confusi con regole.

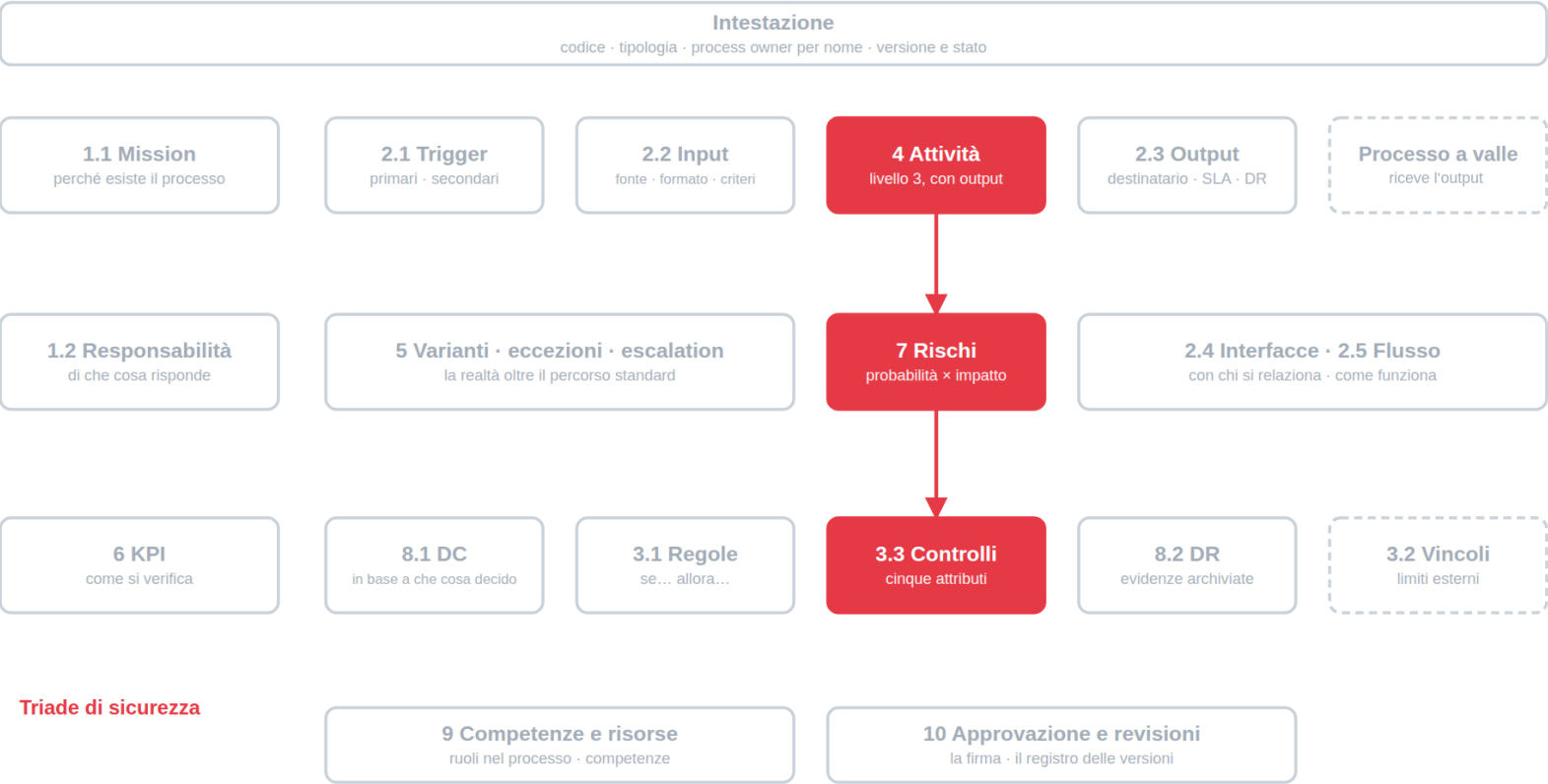
[← Indice](#)

[« Effetto specchio](#)

[Triade di sicurezza »](#)

Triade di sicurezza

4 Attività → 7 Rischi → 3.3 Controlli



CHE COSA LEGA

Ogni attività principale ha i suoi rischi, valutati per probabilità e impatto; ogni rischio significativo ha un controllo che lo presidia, oppure è accettato per iscritto.

PERCHÉ CONTA

Un rischio senza controllo è un rischio accettato consapevolmente: è legittimo, purché sia scritto. Il vero problema è il rischio che nessuno ha individuato. Tra i più frequenti di questo tipo ci sono i rischi di omissione: non accorgersi in tempo che qualcosa è successo.

COME SI VERIFICA

Ogni attività principale ha almeno un rischio associato; da un rischio operativo di 12 in su servono azioni attive, tra 6 e 11 almeno un controllo di presidio, sotto 6 basta il monitoraggio. Ogni controllo deve poter indicare quale rischio presidia.

ERRORI TIPICI

Rischi elencati senza azione né titolare; attività di controllo continuo senza rischi di omissione.

[← Indice](#)

[« Grappolo decisionale](#)

[La firma »](#)

La firma

Intestazione → 10 Approvazione e revisioni



CHE COSA LEGA

L'intestazione dice chi risponde del processo, per nome e ruolo, e quale versione della scheda è in vigore; la sezione 10 registra chi ha validato e firmato, e la storia delle revisioni.

PERCHÉ CONTA

La firma è il momento in cui la responsabilità smette di essere implicita: chi firma riconosce la correttezza della descrizione, valida le responsabilità dichiarate e si impegna a rispettare SLA e interfacce. Solo una scheda approvata è vincolante, e resta valida finché descrive la realtà.

COME SI VERIFICA

La versione in intestazione coincide con quella del nome del file e dell'ultima riga del registro. La scheda va rivista almeno una volta l'anno, e prima se cambiano il process owner, le interfacce, i sistemi o i target, o se emergono nuove classi di rischio o varianti non documentate (vedi anche la scheda di revisione, M4).

ERRORI TIPICI

Process owner indicato come ufficio e non per nome; versioni non allineate tra intestazione, file e registro.

[← Indice](#)

[« Triade di sicurezza](#)